

Amato Re, Nigro accusa «Era nelle mani di Mps»

Il consulente del pubblico ministero ha depresso ieri nel processo sul crac «Monte Paschi comandava. E non si è mai capito perché il progetto non partì»

di **Clemy De Maio**

«Amato Re era una società nelle mani di Mps, che sostanzialmente la comandava». A parlare, davanti ai giudici della prima sezione penale che devono decidere sul crac Amato, è il commercialista Tommaso Nigro, consulente del pubblico ministero Vincenzo Senatore nelle indagini che hanno portato sotto inchiesta la famiglia di imprenditori e i loro presunti complici nella bancarotta. Ieri Nigro ha ricostruito in aula i tratti salienti degli accertamenti sui conti della Amato spa, «una società - ha detto - che nel 2009 avrebbe dovuto fermare la produzione, piuttosto che ricorrere ancora al ceto bancario, e di cui lo stato di predissesto era già noto ad amministratori e consulenti nel dicembre del 2005». Invece di una ricapitalizzazione, cioè dell'immissione di denaro fresco, nel 2006 si scelse l'operazione immobiliare che diede origine alla Amato Re e al finanziamento di Monte Paschi, per il quale i vertici della banca sono sotto inchiesta.



Tommaso Nigro

«La costituzione di Amato Re fu deleteria - ha ribadito Nigro - la società nasceva senza capitale, incapace da sola di realizzare l'operazione per cui era sorta, perché fortemente legata a capitali di terzi, indebitata con Mps tanto che l'istituto aveva immobili a garanzia e pegni sulle quote societarie». Di fatto, secondo il consulente del pm, non solo la «Re» era una mera «costola della Amato spa» ma non aveva quel grado di autonomia che avrebbe potuto darle una disponibilità di fondi propri. «Non si è mai capita la

vera motivazione - ha aggiunto - per cui il progetto immobiliare non è mai partito»

La deposizione si è inoltre dilungata sulla somma che il cavaliere Amato sottrasse alla società del pastificio per versarle nell'immobiliare e sui prestiti che sempre Giuseppe Amato fece a Paolo Del Mese con i soldi della spa. «La società avrebbe avuto bisogno di ingressi di capitale, non di essere ulteriormente svuotata» ha stigmatizzato Nigro. Che sugli eventuali profili di responsabilità di chi quel denaro lo ha incassato ha, però, glissato: «L'ultima cosa che gli amministratori dovevano fare era sottrarre risorse, ma per una valutazione sui percettori non saprei dire». Le difese hanno chiesto ieri che agli atti del processo fossero acquisite anche le successive relazioni del consulente, inserite ora solo nell'indagine su Monte Paschi e Banca della Campania. Il Tribunale ha però deciso che un'eventuale acquisizione potrà essere fatta solo al termine del controesame del teste, fissato per il 20 novembre.

➔ **IL RIESAME**

Droga, Ferraiolo resta in carcere

Restano in carcere il 23enne salernitano Marco Ferraiolo e i gemelli Pierpaolo e Giuliano Isola, 22enni di Montoro Inferiore, accusati con lui di spaccio di stupefacenti ed estorsione. Il Tribunale del Riesame ha respinto ieri le istanze di scarcerazione presentate dagli avvocati Michele Sarno e Michele De Feo, ritenendo immutate le esigenze cautelari che hanno fondato la misura. Secondo gli inquirenti, Ferraiolo si stava accreditando come leader di un gruppo criminale nella zona orientale di Salerno, dopo che il fratello Carmine è stato ferito da un colpo di pistola a una gamba dinanzi al distributore di carburante a via Rocco Cocchia. Con i fratelli Isola avrebbe rifornito alcuni spacciatori nella zona di Montoro, minacciando anche di morte chi tardava nei pagamenti.

Il processo

Crac Amato di nuovo in aula c'è il controesame del perito Nigro

Crac Amato, oggi si torna in aula per completare il controesame delle difese al perito della procura, il commercialista Tommaso Nigro, incaricato dal sostituto procuratore Vincenzo Senatore di eseguire accertamenti sui contanti della Amato Spa e i suoi rapporti con la Amato Re.

Nel corso dell'ultima udienza il legale di Claudio Siciliotti, presidente nazionale dell'Ordine dei commercialisti e consulente del Gruppo Amato, proprio durante il controesame mostrò la copia del contratto tra la Amato Re e il Monte dei Paschi di Siena, per la concessione del finanziamento che serviva a pagare il vecchio stabilimento per trasformarlo in appartamenti di lusso. Un atto importante in quanto, nelle clausole, non è indicata alcuna possibilità da parte dell'istituto di credito, di potersi rivalere sulla Spa. Un atto importante per la difesa per dimostrare che non fu quell'operazione di spin off a causare il dissesto della società. Secondo la Procura, però, in quella operazione la Amato spa dissipò il suo patrimonio immobiliare e diede in garanzia alla banca le fidejussioni personali di esponenti della famiglia. Nel corso del suo interrogatorio, invece, Nigro aveva ribadito che «la Amato Re era una società nelle mani di Mps, che sostanzialmente la comandava».